

Il Parco di Villa Enrichetta Levi- Montipò



di Ugo Pellini

Tra le più estese aree verdi private all'interno della città, la Villa alla fine dell'800 era una delle tre lussuose abitazioni dei fratelli Levi

Due altissimi e secolari cedri con a fianco alcuni tassi anch'essi storici e una maestosa Farnia sono gli alberi più importanti del "Parco di villa Enrichetta Levi", una delle più estese aree verdi private all'interno della città. Nel giardino di questa grande villa, compresa tra le via Fontanelli, via San Martino e via San Girolamo, sono presenti anche una decina di bagolari, dalla parte di via Fontanelli e un filare di ippocastani verso via San Martino, con anche qualche tiglio.

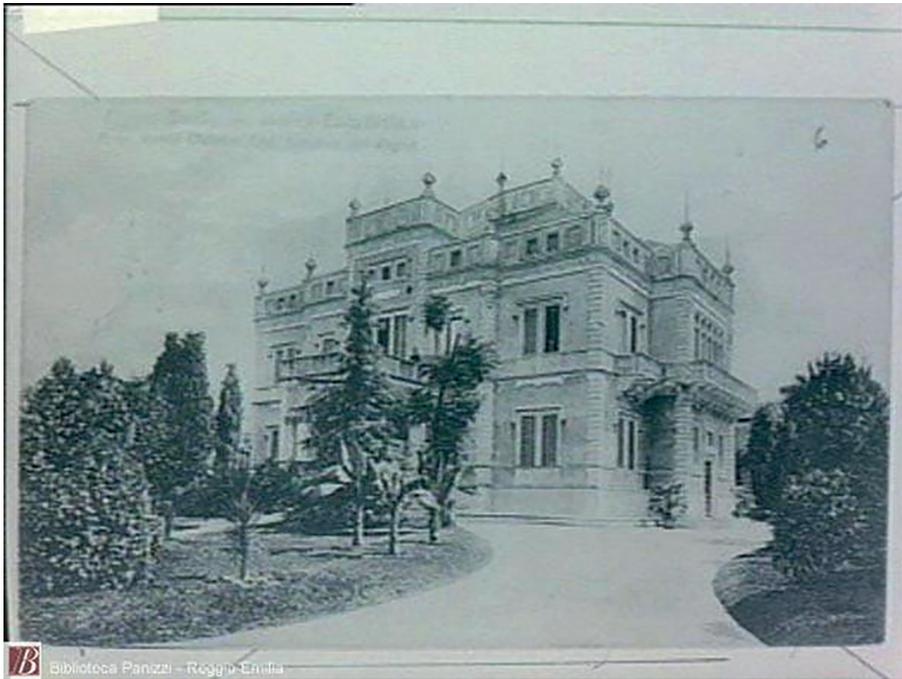
Soprattutto in questo periodo si possono ammirare le splendide fioriture di tante altre piante che circondano l'abitazione: un'estesa e colorata siepe



di ortensie, le singolari foglie di **Acanto ora in fiore**, esemplari inconsueti di **Yucca**, bordure con **Erba cristallina** e **oleandri bianchi e rossi**, addirittura piantati per terra. All'ingresso di via Fontanelli il cancello è circondato dai candidi e profumatissimi **fiori del Gelsomino sempreverde**.

Villa Enrichetta Levi era, alla fine dell'Ottocento, una delle tre lussuose abitazioni di proprietà dei fratelli Levi.

La **villa di Coviolo** era di **Arnoldo**, quella di **via Campo Marzio** di **Roberto**, questa di **via Fontanelli** di **Ulderico**.



Quest'ultima, conosciuta come Villa Enrichetta Levi era stata dedicata da Ulderico Levi alla mamma Enrichetta; era stata costruita nel 1878, su progetto dell'architetto reggiano Pio Casoli, dopo la demolizione del Palazzo Fontanelli, che risaliva al Quattrocento e un gran numero di piccole case fatiscenti.

"E' una graziosa architettura- ricordava **Fernando Fabbi** nella sua Guida di Reggio nell'Emilia del 1963- con balconi, terrazze, colonnette, marmi artisticamente lavorati; ha sale decorate con stucchi, un soffitto con un intreccio di vite con uva e rondini su di esso del pittore Gaetano Chierici; attualmente ospita una sezione dell'Istituto Tecnico Commerciale".

Negli anni successivi la villa è stata sede anche di uffici dell'Usl, della Scuola Media Statale "Giovanni Crocioni", già Provveditore agli Studi di Reggio Emilia; attualmente è di proprietà di Fulvio Montipò: ancora oggi in città spicca come imponente residenza circondata da un ampio e ben curato parco.

"I tre fratelli Levi, Arnoldo, Ulderico e Ro-

berto- ha scritto **Luisa Bosi in Dimore storiche di Reggio Emilia** a cura di **Antonio Brighi e Attilio Marchesini** - abbandonata l'attività paterna per occuparsi unicamente dell'amministrazione dei loro beni, erano molto conosciuti in città e soprattutto ben voluti e stimati per la generosità e la frequenza con cui elargivano finanziamenti per opere e iniziative di pubblica utilità. Tale attitudine alla filantropia era stata anche del padre Amadio che aveva donato alla città lo stabilimento dei Bagni pubblici. Per queste benemerite il Comune di Reggio, nel 1876, aveva deliberato all'unanimità di conferire ai Levi il titolo di "patrizi reggiani". ■



ULDERICO LEVI



Ulderico Levi, nato a Reggio Emilia il 7 settembre 1842, era figlio del cavalier Amadio, banchiere dei duchi Estensi e di Enrichetta Levi; proveniva da una ricchissima famiglia della comunità ebraica. Dopo la formazione in istituti privati, ha studiato in Germania per poi recarsi a Milano, come allievo del finanziere ginevrino Charles-François Brot. Nel 1860, si è arruolato volontario nell'arma di cavalleria nell'esercito sardo e nel 1866 ha partecipato alla battaglia di Custoza, meritando una menzione d'onore.

Rientrato a Reggio Emilia si è poi dedicato alla gestione del patrimonio familiare, impegnandosi in un'intensa attività pubblica rivolta alla modernizzazione della città. Ha promosso una serie di iniziative tra cui la creazione di una esposizione industriale permanente, la ricostruzione del Teatro della cittadella, l'installazione dell'illuminazione pubblica a gas, la demolizione di parte delle antiche mura, lo stanziamento di una caserma di un reggimento d'artiglieria. Il suo nome è soprattutto legato alla costruzione dell'acquedotto donato alla cittadinanza reggiana nel Novembre del 1885.

Il prestigio e il consenso acquisito presso la comunità locale, ha favorito la sua "discesa in politica" nelle file dello schieramento liberale-monarchico; consigliere provinciale dal 1877 al 1905, è stato l'ultimo presidente del Consiglio provinciale liberale, prima dell'avvento delle amministrazioni socialiste d'inizio Novecento. Eletto al Parlamento ininterrottamente dal 1882 al 1895 è stato nominato senatore nel 1898, distinguendosi come un autorevole esponente del moderatismo emiliano.

E' morto il 14 Giugno 1922, il giorno prima dell'arrivo a Reggio Emilia del re Vittorio Emanuele III, che, si dice, avrebbe ospitato nella sua villa in via Fontanelli.